

MOZIONE

Basta con illusioni, pretesti e fallaci conclusioni! Serietà e concretezza nell'esposizione di atti e procedure e nell'applicazione delle leggi **Un Governo non deve essere "forte con i deboli e debole con i forti"**

del 25 giugno 2014

Sempre riallacciandomi ai miei precedenti atti parlamentari del 25 gennaio e 23 aprile 2013, chiedo siano parte integrante di questo mio nuovo intervento e che hanno ricevuto risposte molto superficiali ed evasive, facendo trapelare la difficoltà nella risposta e il "disagio" perché "toccati nel vivo", ritorno sul tema specifico della Zona inquinata/contaminata di Preonzo e sul messaggio governativo n. 6779 del 9 aprile 2013, votato, **in buona fede**, dal Parlamento, in cui si vuole concedere il credito per la delocalizzazione delle aziende toccate dalla frana del Valegion.

Alla nuova luce di tutto ciò e di quanto appurato e sentito nell'interessante trasmissione Falò del 12 febbraio 2013, chiedo e invito il Governo a **bloccare tutta la procedura fino a che tutto sia chiarito** e sia stato determinato chi paga in merito allo smantellamento delle infrastrutture inquinanti (eternit) e il disinquinamento del terreno. E si abbia la certezza che il tutto venga pagato. Non deve assolutamente essere il cittadino ticinese che alla fine paghi il conto del danno mentre altri ne hanno tratto i profitti. Non è nemmeno giusto mettere una pietra tombale sopra, lasciando ai nostri pronipoti un danno ambientale enorme. Questa sarebbe una grave ingiustizia.

Ci sono le leggi, che si applichino fino in fondo. Lo Stato non deve essere "forte con i deboli e debole con i forti/potenti", anche se purtroppo è una costante.

All'interno dell'Amministrazione pubblica non si deve lavorare a compartimenti stagni, a scatole chiuse, ma essere trasparenti e collaborativi; e niente scaricabarile. Quindi prima del pagamento che ci sia il controllo effettivo con i relativi visti dei Capiufficio e del Governo. Come citato nella risposta datami nell'atto parlamentare.

Risposta n. 5605 del 5 novembre 2013 alla mia interrogazione del 23 aprile 2013 n. 86.13:

«Il progetto di delocalizzazione si occupa dello smantellamento delle vecchie infrastrutture esistenti in superficie. Non saranno invece presi in considerazione, nel caso concreto, interventi in relazione agli oneri legati alla procedura Ositi, che rimangono a carico del proprietario, ritenuto che il sito è, e rimane, un sito inquinato da sorvegliare.

L'eventuale aiuto finanziario sarà comunque vincolato al preavviso favorevole della Sezione Forestale (SF) e della Sezione Protezione Aria Acqua e Suolo (SPAAS).

Prima di procedere con gli interventi per lo smantellamento delle infrastrutture di superficie esistenti, l'Impresa dovrà presentare un rapporto dettagliato dove illustrerà tutte le misure di protezione che verranno prese tenuto appunto conto che si trova ad operare in un sito inquinato. Le direttive a tal proposito verranno messe a disposizione da parte della SPAAS».

È comunque inconcepibile pagare per le vecchie infrastrutture esistenti e non prevedere alcunché per gli oneri legati alla procedura Ositi. Ma dove siamo?

Sulla base delle precedenti considerazioni e facendo uso delle facoltà previste dall'art. 101 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, chiedo pertanto al Consiglio di Stato e lo invito urgentemente a realizzare quanto segue.

- Che il Governo riveda e annulli la decisione in quanto la pericolosità sulla frana del Valegion è stata sopravvalutata e quindi ci sono altre forme per proteggere limitatamente la zona e il finanziamento per la delocalizzazione mi sa più di un regalo che una volontà di “purificazione e pulizia con evacuazione della zona”.
- Prima di procedere a un qualsiasi ok, e/o smantellamento, **che si definisca e chiarisca** che il terreno venga rimesso allo stato antecedente la costruzione e l’uso, quindi libero da ogni materiale e non inquinato o contaminato **e chi paga** e per cosa e che possa concretamente pagare (garanzia legale o bancaria) e che si contemplino anche gli oneri legati alla procedura Ositi.
- Se si dovesse procedere comunque alla delocalizzazione, con il versamento delle quote definite nel messaggio governativo e dal momento che il Cantone pagherà, che il terreno diventato libero passi di proprietà all’Ente pubblico a titolo gratuito e di parziale risarcimento. Che sia il Cantone o il Comune il beneficiario, ma assolutamente non l’attuale proprietario che un domani può farne nuovamente uso.
- Se è impossibile fare retromarcia e si dovesse procedere comunque, che tutto venga ossequiato come si è indicato nella *risposta del 5 novembre 2013 alla mia interrogazione del 23 aprile 2013 n. 86.13* e che i due uffici preposti al controllo e alla verifica firmino il preavviso e ottengano l’autorizzazione al pagamento da parte del Governo, facendosi garanti del rispetto delle norme.

Giancarlo Seitz
Campana - Pedroni